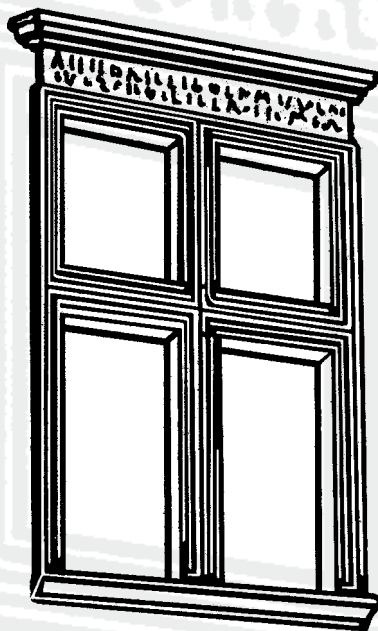


CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI - AQVILEIA



ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

Rivista fondata da Mario Mirabella Roberti
e diretta da Giuseppe Cuscito

volume

LXXXIV

EDITREG TRIESTE 2016

3

L'ALIMENTAZIONE NELL'ANTICHITÀ

ATTI DELLA XLVI SETTIMANA

DI STUDI AQUILEIESI

Aquileia, Sala del Consiglio Comunale (14-16 maggio 2015)

a cura di Giuseppe Cuscito

Iniziativa
realizzata in collaborazione con



FONDAZIONE **AQUILEIA**

Università degli Studi di Trieste
Dipartimento di Studi Umanistici

Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici
Università di Trieste-Udine-Venezia ca' Foscari

patrocinata da



COMUNE DI
AQUILEIA

sostenuta da



Soprintendenza
Archeologia del FVG

«Antichità Altoadriatiche»

© Centro di Antichità Altoadriatiche

Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc

Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste

tel./fax ++39 40 362879, e-mail: editreg@libero.it

ISSN 1972-9758

Direttore responsabile:

Giuseppe Cuscito

Comitato scientifico:

Fabrizio Bisconti, Jacopo Bonetto, Rajko Bratož, Giovannella Cresci Marrone, Heimo Dolenz, Sauro Gelichi, Francesca Ghedini, Giovanni Gorini, Arnaldo Marcone, Robert Matijašić, Emanuela Montagnari Kokelj, Gemma Sena Chiesa.

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti ed i testi sono stati sottoposti, per l'approvazione, all'esame di referenti e del Comitato di redazione. La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Le immagini di proprietà dello Stato italiano sono state pubblicate su concessione del MiBACT - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia ed è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

INDICE

Introduzione ai lavori	p. 10
Diario	» 16
Elenco degli iscritti	» 18

STUDI

FRANCESCA GHEDINI, <i>Raffigurazioni di cibo nel repertorio ellenistico romano</i> ..	» 21
MONICA SALVADORI, <i>Alcune note sulle rappresentazioni di vivai ittici nel repertorio artistico romano</i>	» 45
SIMONE RAMBALDI, PAOLA PORTA, <i>Dalla terra alla mensa attraverso l'arte, fra l'età romana e il Medioevo</i>	» 57
GIANLUIGI BALDO, LUCA BELTRAMINI, <i>Il cibo nella letteratura latina</i>	» 85
GIOVANNELLA CRESCI MARRONE, <i>Cene politiche in età triumvirale: il caso cisalpino</i>	» 101
YURI A. MARANO, <i>Gli ambienti absidati nell'architettura residenziale dell'Italia settentrionale tardoantica</i>	» 111
RAJKO BRATOŽ, <i>La produzione e il consumo di alimenti nella provincia della Venetia et Histria al tempo dei Gori orientali</i>	» 131
MAURIZIO GIROLAMI, <i>Mangiare la benedizione: regole alimentari nella Bibbia e le interpretazioni patristiche di Gen 25,29-34</i>	» 159
MASSIMILIANO DAVID, <i>Osservazioni sul banchetto rituale mitraico a partire dal «Mitreo dei marmi colorati» di Ostia antica</i>	» 173
ANTONIO SARTORI, <i>Cibi di pietra</i>	» 185
KLARA BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ, <i>Cibo e bevande nella preistoria istriana</i>	» 199
ALKA STARAC, <i>Contenitori alimentari di ceramica e di vetro in Istria nel I secolo d.C.</i>	» 215

FRANCESCA GARANZINI, ALESSANDRO QUERCIA, <i>La batteria da cucina dall'età romana all'Alto medioevo in Piemonte: transizione, innovazione e modelli culinari</i>	p.	253
MATTEO BRACONI, <i>Il banchetto e la caccia su due mosaici pavimentali di Oderzo fra tradizione iconografica e autorappresentazione</i>	»	281
MARIA STELLA BUSANA, ANTONIETTA BUGLIONE, SILVIA GARAVELLO, <i>Gestione degli animali e alimentazione nella Cisalpina romana: tra archeologia e archeozoologia</i>	»	305
ANNALISA GIOVANNINI, "Parva petunt Manes" (Ov. Fast. II, 535). <i>Cibo e bevande nelle necropoli di Aquileia</i>	»	323
FABRIZIO BISCONTI, <i>La lastra aquileiese del refrigerium. Dal banchetto edonistico al pasto funebre</i>	»	351
UMBERTO ROBERTO, <i>Aquileia fracta est XV kal. Aug.: la distruzione dell' 'emporio d'Italia' nel 452 d.C. e il valore politico e culturale di un sincronismo</i>	»	367
RITA AURIEMMA, VALENTINA DEGRASSI, DARIO GADDI, PAOLA MAGGI, <i>Canale Anfora: uno spaccato sulle importazioni di alimenti ad Aquileia tra I e III secolo d.C.</i>	»	379
MARCO MARCHESINI, SILVIA MARVELLI, ELISABETTA RIZZOLI, PAOLA VENTURA, <i>Trieste in età romana, ambiente, risorse e consumi: l'apporto delle indagini archeobotaniche</i>	»	405
PAOLA VENTURA, <i>Le anfore di Aquileia: riapriamo i depositi. Ricognizione, primi dati quantitativi, tendenze (commerci e consumo)</i>	»	423
DIANA DOBREVA, ANNA RICCATO, <i>Cibi e ceramiche nei fondi Cossar ad Aquileia. Un contributo alla ricostruzione della dieta, delle batterie da cucina e dei servizi da mensa nella tarda antichità</i>	»	433
PAOLO BONINI, <i>Le cucine nell'Italia romana: domus e villae</i>	»	455
RITA AURIEMMA, <i>Fish and ships: la filiera del pesce nell'Alto Adriatico in età romana</i>	»	475
Norme redazionali	»	498

CENE POLITICHE IN ETÀ TRIUMVIRALE: IL CASO CISALPINO

Gli antropologi ci hanno da tempo insegnato quanto il consumo del cibo, allorché si svolge in modalità socializzata, acquisti forti valenze nell'ambito della vita comunitaria e, per i ceti dirigenti, spesso assuma nella forma del banchetto aspetti di ostentazione autorappresentativa¹. Il mondo romano non smentisce tali assunti ma, come è noto e ben chiarito da Anna Paola Zaccaria Ruggiu², esso conobbe all'alba dei nuovi assetti repubblicani la rimozione dei banchetti privati dalla sintassi relazionale del notabilato, al fine di non alterare, attraverso l'ostentazione del lusso o l'esibizione di rapporti extragentilizi, i meccanismi della competizione politica. Solo gli *epula* pubblici assolsero, in occasione delle festività religiose e delle occorrenze trionfali, il compito di sublimare attraverso il pasto comunitario i vincoli della collettività. Tuttavia, dopo il trionfo di Cn. Manlio Vulso sui Galati nel 180 a.C. che, a detta di Livio, fu responsabile dell'introduzione della *luxuria* in Roma³, l'uso del banchetto recumbente si diffuse con inattesa velocità fra i ceti dirigenti romani e italici, imponendo la sua ritualità e comportando numerose innovazioni: così l'introduzione del letto a tre posti, il triclinio appunto, per il consumo del pasto; così l'ambientazione del convito in appositi spazi domestici; così la fissazione di un numero preciso di posti a tavola multiplo di tre (solitamente nove, eccezionalmente dodici)⁴; così la loro distribuzione gerarchica che dal *locus consularis* decresceva fino alla posizione marginale riservata alle *umbrae*; così la somministrazione di una nuova qualità dei cibi, soprattutto pesci (da cui il neologismo ciceroniano di *piscinarii* per definire i ricchi esponenti del ceto dirigente che si astenevano dalla vita politica per dedicarsi ai piaceri del cibo⁵); così l'adozione di un sofisticato apparato di servizio⁶.

Al tempo delle rivoluzioni romana, durante la lunga agonia delle istituzioni repubblicane, il tema del cibo fece la sua irruzione nella politica di Roma sotto forme diverse: in primo

¹ Per tutti GOODY 1982; si veda anche MONTANARI 2006.

² ZACCARIA RUGGIU 2003, pp. 361-401.

³ Liv. 39, 6, 7-9: *Luxuriae enim peregrinae origo ab exercitu Asiatico invecta in urbem est. Ii primum lectos aeratos, vestem stragulam pretiosam, plagulas et alia textilia, et quae tum magnificae supelectilis habebantur, monopodia, et abacos Romam advexerunt. Tunc psaltria sambucistriaeque et convivalia alia ludorum oblectamenta addita epulis; epulae quoque ipsae et cura et sumptu maiore apparari coeptae. Tum coquus, vilissimum antiquis mancipium et aestimatione et usu, in praetio esse, et quod ministerium fuerat, ars haberi coepta. Vix tamen illa quae tum conspiciebantur, semina erant futurae luxuriae*. Sul tema si veda ZECCHINI 1982.

⁴ Nove convitati sono previsti nel cap. 132 della *Lex coloniae Genetivae Iuliae*: CIL II 5439 = FIRA I² 21, pp. 197-198. Sul numero e la gerarchia dei posti a tavola si veda DOSI, SCHNELL 1984, pp. 60-61.

⁵ Cic. Att. I, 18, 16; I, 19, 6; I, 20, 3; II, 1, 7; II, 9, 1.

⁶ Sul tema, in generale, pur con differente prospettiva esegetica, SALZA PRINA RICOTTI 1993; MONTANARI 1989; LANDOLFI 1990; DUPONT 1999²; CANTARELLA 2014.

luogo l'introduzione delle frumentazioni pubbliche cercò con qualche successo di sostituirsi alle tradizionali politiche assistenziali delle clientele gentilizie⁷; in secondo luogo provvedimenti di contenuto sontuario tentarono periodicamente di calmierare il lusso sfrenato dei banchetti aristocratici⁸; in ultimo i conviti pubblici, insieme ai ludi scenici e ai giochi gladiatori, rientrarono a pieno titolo nei capitoli di spesa previsti dai candidati alle magistrature al fine di captare il consenso delle masse e rappresentarono quel 'nuovo modo di fare politica', mal compreso e comunque stigmatizzato da conservatori 'alla Cicerone'⁹.

In tale contesto, in cui i tradizionali luoghi della politica andavano perdendo sempre più la loro rappresentatività, *epula* pubblici e conviti privati acquistarono progressivamente un ruolo di supplenza come momento in cui maturava la decisione politica, conservando a lungo la loro divaricazione di impostazione così schematicamente riassumibile: gli *epula* con partecipazione collettiva, posizione seduta, assenza di assegnazione preventiva di posti, ambientazione all'aperto, somministrazione di cibi poveri a forte connotazione rituale e con frugale apparato di servizio; i *convivia* con partecipazione selezionata ad invito, posizione recumbente, assegnazione preventiva e gerarchizzata di posti a tavola, ambientazione all'interno della *domus* in spazi intenzionalmente vocati al banchetto, somministrazione di cibi sofisticati con ricco apparato di servizio.

Una ricerca cui mi sto dedicando da tempo, mi ha portato a censire sulla base delle fonti letterarie disponibili per il segmento cronologico da Tiberio Gracco ad Augusto tutti gli eventi di commensalità cui fosse lecito attribuire, in base a dati testuali e contestuali, valenza politica, al fine di delineare le strategie conviviali dei singoli leaders e di far emergere la tipologia di tali incontri (una sorta di tassonomia delle cene politiche), nonché di evidenziare la loro valenza di strumento e luogo di predisposizione della decisione politica in sede extra-istituzionale, alternativa cioè a quelle statutariamente previste¹⁰.

Per questa occasione, ci si concentrerà su quattro casi, ambientati in Cisalpina in un periodo cronologicamente ristretto, fra il 50 e il 43 a.C., perché sembrano esemplificativi di una molteplicità di segnali 'politici'.

L'ADVENTUS CAESARIS

Il primo caso ci viene illustrato da un passo dell'ultimo libro del *de bello Gallico*, quello curato da Irzio, il quale descrive le accoglienze riservate dalle colonie e dai municipi al proconsole Cesare tra l'estate e l'autunno del 50 a.C., allorché, avendo egli richiesto il sostegno degli elettori cisalpini per la votazione all'augurato del 'suo' questore Antonio, al rientro in Italia dalla Gallia li visitò per ringraziarli dell'avvenuta elezione¹¹: *Exceptus est*

⁷ Per gli aspetti evolutivi del fenomeno si veda, fra i molti contributi, *Nourrir la plèbe* 1991.

⁸ Sul tema si vedano BOTTIGLIERI 2002, pp. 83-96 e LONARDI 2007, pp. 82-86. Sulla legislazione suntuaria cesariana, cfr. anche Cic. *Att.* XII, 7, 1; *fam.* VII, 26, 2; IX, 15, 5; Cass. Dio XLIII, 25, 2.

⁹ Tuttavia, il *Commentariolum petitionis* della cui paternità è indiziato il fratello di Cicerone indica esplicitamente (11, 44) i *convivia* quali strumenti di captazione del consenso da parte del candidato alle elezioni.

¹⁰ Un primo saggio in CRESCI MARRONE 2002.

¹¹ Hirt. *Gall.* VIII, 51: "Cesare al suo arrivo fu accolto in tutti i municipi e in tutte le colonie con in-

Caesaris adventus ab omnibus municipiis et coloniis incredibili honore atque amore. Tum primum enim veniebat ab illo universae Galliae bello. Nihil relinquebatur quod ad ornatum portarum, itinerum, locorum omnium qua Caesar iturus erat excogitari poterat. Cum liberis omnis multitudo obviam procedebat, hostiae omnibus locis immolabantur, tricliniis stratis fora templaque occupabantur, ut vel exspectatissimi triumphi laetitia praecipere posset. Tanta erat magnificentia apud opulentiores, cupiditas apud humiliores.

Il dato che interessa riguarda il fatto che fori e templi delle città e dei municipi cisalpini furono in occasione dell'*adventus Caesaris* occupati da triclini predisposti evidentemente per *epula pubblica* e concorsero ad un festeggiamento che Irzio stesso paragona a una celebrazione trionfale. Alcune notazioni si impongono. In primo luogo si sottolinea che è trascorso un secolo da quando Polibio, pur lodando l'economicità e l'efficienza del servizio di ristorazione a pensione completa che aveva personalmente sperimentato in Cisalpina¹², sosteneva che gli abitanti della Transpadana si cibassero solo di carne per connotarne la *barbaritas*¹³; secondariamente si rileva che ignoriamo località, numero e identità dei partecipanti a tali conviti pubblici ma che, se solitamente essi saranno riservati al notabilato locale, l'unico ad aver potuto esprimere a Roma il voto impetrato dal proconsole, il consenso nell'occasione sembra espresso trasversalmente tanto dagli *opulentiores* che dagli *humiliores* i quali non è dunque escluso che fossero in qualche forma compresi nel momento prandiale dei festeggiamenti. In terzo luogo si sottolinea come gli *epula* cisalpini sembrino singolarmente consonanti con le strategie di 'politica alimentare' adottate da Cesare durante la sua dittatura. Egli, infatti, che già al tempo della sua edilizia nel 65 a.C. aveva offerto al popolo banchetti sfarzosi¹⁴, nel 46 a.C. limiterà con una legge sumptuaria severamente applicata i consumi dei convivi privati¹⁵: *Legem praecipue sumptuariam exercuit dispositis circa macellum custodibus, qui obsonia contra vetitum retinerent deportarentque ad se, submissis nonnumquam lictoribus atque militibus, qui, si qua custodes fefellissent, iam adposita e triclinio auferrent*".

Di converso, potenziò gli *epula* pubblici sia al termine delle celebrazioni dei suoi trionfi, sia in occasione della commemorazione funebre della figlia, trasferendo in essi le caratteristiche dei *convivia* privati, cioè posizione recumbente, cibi e vini pregiati, servizio lussuoso. Le testimonianze letterarie ci parlano di banchetti pubblici che si protrassero per giorni¹⁶: *Caesar omnium victor regressus in urbem, quod humanam excedat fidem,*

credibile onore e grandi manifestazioni di affetto: era la prima volta, infatti, che veniva dopo la sollevazione generale della Gallia. Niente si trascurò di tutto quello che si poteva ideare per ornare le porte, le strade, le zone dove Cesare passava. Tutta la massa del popolo, con i figli, gli andava incontro, si sacrificavano vittime dovunque, le piazze e i templi erano occupati da triclini predisposti per banchetti, in modo che fosse chiara a tutti la gioia per un trionfo impazientemente atteso: tanto era il fasto mostrato dai ricchi e l'entusiasmo dei poveri".

¹² Polyb. II, 15.

¹³ Polyb. II, 17.

¹⁴ Suet. *Jul.* 10; Plut. *Caes.* 59.

¹⁵ Suet. *Jul.* 43: "Fece particolarmente osservare la legge sumptuaria disponendo guardie intorno al mercato che sequestrassero le derrate proibite e le portassero a lui, e mandando anche talora littori e soldati, i quali, se qualche cosa fosse sfuggita ai vigili, le toglievano via dai triclini ove già erano imbandite".

¹⁶ Vell. II, 56: "Cesare, tornato a Roma vincitore assoluto, perdonò – cosa al di sopra dell'umana credibilità – tutti coloro che avevano impugnato le armi contro di lui e riempì di gente la città con magnifici

omnibus, qui contra se arma tulerant, ignovit, magnificentissimisque gladiatorii muneris, naumachiae et equitum peditumque, simul elephantorum certaminis spectaculis epulique per multos dies dati celebratione replevit eam. Si procedette all'allestimento di ben 22.00 triclini, circostanza che comportò il coinvolgimento di 66.000 persone e, secondo la stima di altri ¹⁷, addirittura di 198.000, cioè quasi la totalità della plebe urbana ¹⁸: Μετὰ δὲ τοὺς θριάμβους <τοῖς> στρατιώταις τε μεγάλας δωρεὰς ἐδίδου, καὶ τὸν δῆμον ἀνελάμβανεν ἐστίασεσι καὶ θέαις, ἐστίασας μὲν ἐν δισμυρίοις καὶ δισχιλίοις τρικλίνοις ὁμοῦ σύμπαντας θέας δὲ καὶ μονομάχων καὶ ναυμάχων ἀνδρῶν παρασχὼν ἐπὶ τῇ θυγατρὶ Ἰουλία πάλαι τεθνεώσῃ. Si ricorse inoltre alla fornitura di ben 6.000 murene provenienti dai rinomati allevamenti ittici di Gaio Irrio ¹⁹: *Murenarum vivarium privatim excogitavit ante alios C. Hirrus, qui cenis triumphalibus Caesaris dictatoris sex milia numero mutua appendit.* Si provvide poi alla somministrazione di quattro tipi diversi di vino pregiato ²⁰: *Quid? Non et Caesar dictator triumphi sui cena vini Falerni amphoras, Chii cados in convivio distribuit? Idem Hispaniensi triumpho Chium et Falernum dedit, epulo vero in tertio consulatu suo Falernum, Chium, Lesbium, Mamertinum, quo tempore dedit, epulo primum quattuor genera vini adposita constat.* Ci si servì infine di una sorta di servizio di 'catering' predisposto *domesticatim*, cioè come quello allestito nelle *domus* ²¹: *Munus populo epulumque pronuntiavit in filiae memoriam, quod ante eum nemo. Quorum ut quam maxima expectatio esset, ea quae ad epulum pertinerent, quamvis macellaris ablocata, etiam domesticatim apparabat.*

spettacoli di duelli gladiatori, di battaglie navali, di scontri di cavalieri, di fanti e anche di elefanti e con la celebrazione di un banchetto che si protrasse per molti giorni." Si confronti anche Suet. *Jul.* 38: *Adiecit epulum ac viscerationem, et post Hispaniensem victoriam duo prandia; nam cum prius parce neque pro liberalitate sua praebitum iudicaret, quinto die aliud largissimum praebeuit.* "Aggiunse un banchetto, una distribuzione di carne e, dopo la vittoria ispanica, due pranzi: avendo infatti trovato che il primo era stato fornito troppo scarsamente e non conforme alla sua liberalità, cinque giorni dopo ne fornì uno lautissimo". Riferimenti ai pranzi seguiti ai trionfi cesariani anche in Cass. Dio XLIII, 21, 3-22, 1; 42, 1.

¹⁷ COARELLI 1997, pp. 57-58, 164-165, il quale segue una suggestione formalizzata poi da D'ARMS 1998, p. 38.

¹⁸ Plut. *Caes.* 55, 2, 4: "Dopo i trionfi Cesare distribuì grandi donativi ai soldati e si conciliò il popolo con banchetti e spettacoli: ci fu un convito con ventiduemila triclini in totale; inoltre organizzò spettacoli di gladiatori e naumachie in ricordo della figlia Giulia morta da tempo".

¹⁹ Plin. *nat.* IX, 81: "Prima di altri escogitò un vivaio riservato alle murene Gaio Irrio il quale, per le cene trionfali del dittatore Cesare, gli prestò, peso su peso, seimila murene". Si veda, inoltre, Macrob. *Sat.* III, 15, 10: *Auctor est Plinius C. Caesarem dictatorem, cum triumphales cenas populo daret, sex milia murenarum a Gavio Hirrio ad pondus accepisse.* "Stando a Plinio, Gaio Cesare dittatore, quando offrì al popolo i pranzi per il trionfo, ebbe a peso 6000 murene da Gavio Irrio". Sulla gerarchia dei cibi nel mondo romano si veda CORBIER 1999².

²⁰ Plin. *nat.* XIV, 97: "Forse che anche il dittatore Cesare, in occasione del banchetto offerto per il suo trionfo non fece distribuire ad ogni gruppo di invitati anfore di Falerno e orci di Chio? Ed ancora, in occasione del trionfo spagnolo, fece servire del Chio e del Falerno e ad un banchetto durante il suo terzo consolato Falerno, Chio, Lesbo e Mamertino, occasione in cui risulta venissero servite per la prima volta quattro diverse qualità di vino".

²¹ Suet. *Jul.* 26: "In memoria della figlia organizzò uno spettacolo e un banchetto, cosa che nessuno aveva fatto prima di lui, e perché l'aspettazione fosse grande quanto più era possibile, preparò le cose inerenti al banchetto, benché ne avessero l'incarico i beccai, secondo le modalità del banchetto domestico." Sul tema si veda DONAHUE 2004, p. 22.

IL CONVITO DI MILANO

Il secondo episodio riguarda sempre Cesare e ci viene riferito da Svetonio e Plutarco che non mancano mai di dedicare nelle loro biografie organizzate *per species* un capitolo all'atteggiamento del protagonista verso il cibo: nel rimarcare l'indifferenza dimostrata dal dittatore verso il pasto, riportano un singolare aneddoto ambientato a *Mediolanum* ²²: *Nam circa victum Gaius Oppius adeo indifferenter docet, ut quondam ab hospite conditum oleum pro viridi adpositum aspernantibus ceteris solum etiam largius appetisse scribat, ne hospitem aut negligentiae aut rusticitatis videretur arguere*. E con lievi varianti ma maggior dettaglio ²³: τῆς δὲ περὶ τὴν δίαιταν εὐκολίας κάκεινο ποιοῦνται σημεῖον, ὅτι τοῦ δειπνίζοντος αὐτὸν ἐν Μεδιολάνῳ ξένου Οὐαλερίου Λέοντος παραθέντος ἀσπάραγον καὶ μύρον ἀντ' ἐλαίου καταχέαντος, αὐτὸς μὲν ἀφελῶς ἔφαγε, τοῖς δὲ φίλοις δυσχεραίνουσιν ἐπέπληξεν. „ἥρκει γάρ“ ἔφη „τὸ μὴ χρῆσθαι τοῖς ἀπαρέσκουσιν,..“.

Quello che preme rimarcare in questa sede non è tanto la bizzarria gastronomica registrata nell'occasione a dimostrazione del 'provincialismo' dell'ospite, quanto piuttosto l'atteggiamento di Cesare la cui signorile indifferenza di fronte alla gaffe del padrone di casa svela la manifesta finalità dell'appuntamento conviviale; quella di stringere con il notabilato locale solidi rapporti di relazione politica. Sembra trattarsi, infatti, di una delle tante cene nelle quali era coinvolto il proconsole, impegnato a girare la provincia per i *conventus* giudiziari (si pensi a tal proposito all'ospitalità accordatagli dal padre di Catullo ²⁴) le quali dovevano comunque fruttargli la tessitura di una ramificata rete relazionale non priva di incidenza a livello elettorale, come dimostra l'episodio sopra menzionato dell'elezione all'augurato di Marco Antonio e come dimostrerà nel 44 a.C. l'elezione dello stesso a console ²⁵.

Il banchetto di Milano, forse occorso nel 50 a.C. (possibili anche gli inverni 56/55, 54/53, 52/51, esclusi invece quelli 57/56 e 55/54 per gli impegni in Illirico) ci è utile per porre in evidenza anche un altro aspetto: le fonti non sembrano registrare la partecipazione di Cesare a *convivia*, cioè a cene private, nell'Urbe, ma sono invece prodighe di riferimenti per i suoi interventi a cene in provincia, sia in qualità di anfitrione che di ospite; tale consuetudine sembra dunque potersi connettere all'importanza accordata dal futuro dittatore ai rapporti con i ceti dirigenti locali che si volevano impostare su un piano paritario e non meramente clientelare; è noto infatti che si era usi segmentare la schiera di sostenitori in tre categorie ²⁶, cui corrispondeva una correlata forma di commensalità: i *clientes* nell'atrio ricevevano la

²² Suet. *Jul.* 53: "Quanto al cibo, poi, Caio Oppio informa ch'egli vi era così indifferente che, dice, una volta, poiché un ospite gli ebbe messo innanzi olio rancido, invece che fresco, mentre gli altri lo sdegnavano egli solo ne domandò dell'altro, per non dar l'impressione di tacciar l'ospite di negligenza o di zotichezza".

²³ Plut. *Caes.* 17, 9: "Della sua temperanza nel vitto adducono questo esempio: quando a Milano Valerio Leone, suo ospite, lo invitò a pranzo e gli servì asparagi conditi con unguento aromatico, anziché con olio, egli ne mangiò tranquillamente e criticò gli amici che erano disgustati. «Bastava – egli disse – non mangiare ciò che non piaceva: chi ha da ridire su questa rusticità è egli stesso rustico»".

²⁴ Suet. *Jul.* 73.

²⁵ Sul tema CRESCI MARRONE 2013, pp. 32-33 e CRESCI MARRONE 2015, pp. 51-52.

²⁶ *Comm. pet.* 9, 34: *Huius autem rei tres partes sunt: una saluatorum cum domum veniunt, altera deductorum, tertia adsectatorum*. Sul tema TATUM 2009, p. 226.

sportula, i collaboratori nel *tablinum* condividevano eventualmente il *prandium sine mensa*, i *sodales* nel *triclinium* partecipavano al *convivium* serale ²⁷.

Significativo in proposito quanto ci riferisce Svetonio circa una vera e propria nuova prassi conviviale da Cesare adottata nelle province ²⁸: *Convivatum assidue per provincias duobus tricliniis, uno quo sagati palliative, altero quo togati cum inlustrioribus provinciarum discumberent*. Come si noterà, ciò che contraddistingue i convitati e ne decide il rango e di conseguenza la gerarchia del posto a tavola è l'abbigliamento che connota gli intervenuti: si parla infatti di *sagati*, *palliat*i e *togati*. Il convivio in provincia accoglie una composita congerie di ospiti ed è, dunque, da Cesare interpretato anche quale strumento per così dire 'pedagogico', di introduzione graduale alla romanità, con la finalità di promuovere la pratica e l'adozione di uno stile di vita alla romana, per soggetti destinati a divenire presto, nell'intento del dittatore, nuovi cittadini.

A TAVOLA PRIMA DEL PASSAGGIO DEL RUBICONE

Il terzo episodio cisalpino che si sottopone ad esame rientra anch'esso nella categoria delle cene con scopo relazionale, ma acquista una sfumatura aggiuntiva, che potremmo rubricare fra i 'banchetti di schieramento': è ambientato a Ravenna, vede ancora una volta Cesare come protagonista e si svolge alla vigilia del passaggio del Rubicone (11 gennaio del 49 a.C.). Ci viene riportato da tre fonti. Così Svetonio ²⁹: *Cum ergo sublatam tribunorum intercessionem ipsosque urbe cecississe nuntiatum esset, praemissis confestim clam cohortibus, ne qua suspicio moveretur, et spectaculo publico per dissimulationem interfuit et formam, qua ludum gladiatorium erat aedificaturus, consideravit et ex consuetudine convivio se frequenti dedit*.

Così Plutarco ³⁰: αὐτὸς δὲ τὴν μὲν ἡμέραν διήγεν ἐν φανερώ, μονομάχοις ἐφεστῶς γυμναζομένοις καὶ θεώμενος· μικρὸν δὲ πρὸ ἐσπέρας θεραπεύσας τὸ σῶμα, καὶ παρελθὼν εἰς τὸν ἀνδρῶνα, καὶ συγγενόμενος βραχεία τοῖς παρακεκλημένοις ἐπὶ τὸ δεῖπνον, ἤδη συσκοτάζοντος ἐξάνεστη...

Così Appiano ³¹: αὐτὸς δὲ περὶ ἐσπέραν, ὥς διὰ τὸ σῶμα ἐνοχλούμενος, ὑπεχώρησε τοῦ συμποσίου, τοὺς φίλους ἀπολιπὼν ἔτι ἐστιᾶσθαι καὶ ζεύγους ἐπιβὰς ἤλαυνεν ἐς τὸ Ἀρίμνον, ἐπομένων οἱ τῶν ἱππέων ἐκ διαστήματος.

²⁷ Sul rapporto patrono-cliente contestualizzato all'interno della *domus* si veda HÖLKESKAMP 2004, pp. 121-122.

²⁸ Suet. *Jul.* 48: "Nelle province dava banchetti frequenti stabilendo due triclini, uno in cui giacesse-ro coloro che indossavano il *sagum* e il *pallium*, l'altro per i togati insieme con i maggiori personaggi della provincia".

²⁹ Suet. *Jul.* 31: "Come fu noto che era stata respinta l'opposizione dei tribuni e che questi erano usciti da Roma, (Cesare) mandò dinnanzi di nascosto perché non sorgesse alcun sospetto le coorti, intervenne per inganno a un pubblico spettacolo, ed esaminò il disegno di un circo gladiatorio che voleva costruire e, secondo l'uso, partecipò a un affollato banchetto da lui organizzato".

³⁰ Plut. *Caes.* 32, 4: "Egli (Cesare) passò quella giornata in pubblico, assistendo alle esercitazioni di alcuni gladiatori; poco prima di sera fece il bagno e poi venne nella sala del banchetto ove rimase per poco con quelli che aveva invitato a cena e si alzò da tavola quando già faceva buio...".

³¹ App. *bell. civ.* II, 35, 138: "Egli stesso, verso sera, come se stesse poco bene, si ritirò dalla cena lasciando gli amici ancora a tavola e, salito su una carrozza, venne a Rimini, seguito a distanza dai cavalieri".

L'appuntamento conviviale è in questo caso volutamente ostentato da Cesare con una precisa finalità di depistaggio nei confronti di quanti spiavano da Roma le sue mosse, paventando quell'intervento armato che egli tradusse in realtà la sera stessa, con una rapidità che gli consentì sugli avversari politici un indubbio vantaggio. È probabile che alla cena fossero presenti, oltre ai sostenitori Irzio e Curione, anche Cassio e Antonio, cioè i tribuni della plebe che da Roma lo avevano raggiunto in provincia, i quali verranno esibiti alle truppe durante il discorso del Rubicone come vittime della protervia della fazione oligarchica³²; con costoro si sarà concertato il fulmineo piano di attacco a raggiera che permise al futuro dittatore di assumere il controllo dell'Italia centrale. L'occasione si tradusse dunque non solo in 'cena di copertura', una tipologia conviviale che, nel periodo della 'rivoluzione romana' così ricco di intrighi politici e di repentini riposizionamenti, non manca di trovare conforto di analogia in una casistica nutrita di occorrenze, ma anche in 'cena di schieramento' perché vide verosimilmente il concorso di quanti condividevano le ardite mosse politiche del proconsole.

CENE DI SANGUE

L'ultimo convivio in Cisalpina su cui si richiama l'attenzione si presenta connotato da una forte carica problematica: si tratta della cena nel corso della quale, secondo la testimonianza di Seneca, nel novembre del 43 a.C. sull'isoletta del fiume Reno vicino a Bologna, si sarebbe proceduto alla stesura delle liste di proscrizione da parte di Ottaviano, Marco Antonio ed Emilio Lepido che avevano appena siglato il patto triumvirale in funzione anti-cesaricidi³³: *Constituit se ab eo vindicare et consilium amicorum advocari iussit. Nox illi inquieta erat, cum cogitaret adulescentem nobilem, hoc detracto integrum, Cn. Pompei nepotem, damnandum; iam unum nomine occidere non poterat, cui M. Antonius proscriptionis edictum inter cenam dictarat.*

Si tratta di un accenno cursorio e giova ricordare che sul particolare specifico Seneca è fonte unica; la sua voce potrebbe aver subito sia la manipolazione a cui il tema delle proscrizioni è sottoposto da parte delle scuole di retorica, sia la strumentale contraffazione demonizzante con cui è deformata la figura di Marco Antonio da parte della *vulgata* augustea³⁴. Il contesto vuole mettere a confronto la *clementia* dimostrata da Augusto in età matura (non aveva potuto uccidere il cospiratore Lucio Cinna) e la *crudelitas* da lui praticata in età giovanile, quando non aveva saputo opporsi alle epurazioni decise da Antonio³⁵; nonostante l'impostazione ideologicamente connotata, a conferire attendibilità al dato è la consuetudine invalsa e ben documentata di solennizzare con una serie di cene incrociate tutti gli incontri di effimere pattuizioni che al tempo del secondo triumvirato faranno segui-

³² App. bell. civ. II, 33, 133; Cass. Dio XLI, 3, 2-4, 1.

³³ Sen. clem. 1, 9, 3: "Decise di vendicarsi di lui (Cornelio Cinna) e convocò gli amici a consiglio. Per lui (Augusto) la notte trascorreva inquieta poiché pensava che avrebbe condannato un nobile giovinetto, integerrimo per tutto il resto, nipote di Cneo Pompeo; ormai non poteva più uccidere un solo uomo colui al quale Marco Antonio aveva dettato nel corso di una cena l'editto di proscrizione".

³⁴ In generale sul tema delle proscrizioni HINARD 1985.

³⁵ Sulla congiura di Cinna e la sua tradizione si veda ROHR VIO 2000, pp. 187-206.

to all'incontro di Bologna; così nel 40 a.C. a Brindisi, nel 39 a.C. a Miseno, nel 37 a.C. a Taranto ³⁶. In tutti i casi si riproducono le stesse costanti: lontananza da Roma, lunghe trattative preparatorie, presenza degli eserciti, sigla di alleanze matrimoniali, comunicazioni orali ai soldati e convivii dei contraenti alla presenza delle truppe stesse. Poiché tutte le altre circostanze si produssero a Bologna, è probabile che in tale evenienza anche i banchetti cui allude Seneca si siano celebrati e che il patto triumvirale abbia svolto una funzione prodromica per quello che Rita Mangiameli ha definito un "copione comunicativo riconoscibile"; ella ha infatti notato come, al tempo del secondo triumvirato, "il contesto privilegiato per la definizione degli accordi è il banchetto che, come le stesse alleanze matrimoniali, rappresenta un ambito del privato che si connota in senso politico e che attiene alle relazioni orizzontali tra gli appartenenti alla medesima *factio* o a parti politiche contrapposte" ³⁷.

La replicazione, alla presenza dei soldati, di eventi come i *convivia* solitamente confinati all'interno delle *domus*, consente lecitamente di definirli 'cene semipubbliche', in quanto le indicazioni politiche che intendono veicolare sono rivolte soprattutto alle truppe e dunque viaggiano in senso verticale.

SEGNALI POLITICI

Quali dunque i segnali 'politici' che è possibile desumere dagli episodi analizzati? In primo luogo la Cisalpina al tempo di Cesare ha adottato, almeno all'interno delle sue realtà urbane e per il tramite dei suoi ceti dirigenti, il modello di commensalità 'alla romana', declinato sia nelle sue forme private sia in quelle collettive; il processo di romanizzazione, inteso come transito allo stile di vita dell'Urbe, registra una maturazione assai avanzata e si coniuga con una piena consapevolezza delle dinamiche politiche di attualità (celebrazioni trionfali, partecipazione alle elezioni) ³⁸.

In secondo luogo, i rapporti tra esponenti delle *élites* locali e ceto dirigente di Roma trovano, in Cisalpina come nell'Urbe, lo strumento privilegiato di tessitura e incremento proprio nella prassi conviviale e tale veicolo di interrelazione sociale si rivela quanto mai incidente per far maturare su un piano paritario, e dunque potenzialmente integrativo, l'adesione a un progetto politico, in questo caso filo-*popularis*, che sarà presto messo alla prova dagli accadimenti delle guerre civili ³⁹.

In terzo luogo, pur nella casistica limitata che è possibile schematizzare in maniera tabellare (tab. 1), si manifesta la varietà di tipologia commensale che trascorre dal pubblico (i triclini imbanditi per l'*adventus Caesaris*) al privato (i banchetti di Milano e di Ravenna) al semipubblico (le supposte cene triumvirali di Bologna); emerge anche la pluralità di committenti che, secondo il codice di reciprocità tipico dei rapporti paritari, vede il pro-

³⁶ Fonti e riferimenti bibliografici in MANGIAMELI 2007, con riferimento al caso in esame a p. 96 nota 35.

³⁷ MANGIAMELI 2007, p. 96.

³⁸ Sui processi di romanizzazione in Cisalpina si vedano, da ultimi, i due volumi *Brixia. Roma e le genti del Po* 2015 e *Trans Padum* 2015.

³⁹ VALVO 2002; CRESCI MARRONE 2015.

console alternativamente ospite di riguardo di cene organizzate in suo onore e anfitrione di appuntamenti conviviali da lui predisposti per i suoi sostenitori, compreso i notabili provinciali; risalta infine la molteplicità di obbiettivi ‘politici’ che sono insiti nelle forme di commensalità esaminate: adesione entusiasta al progetto politico di Cesare, impegnato a risolvere la *causa Transpadanorum* nel caso delle trionfali accoglienze del 50 a.C., stesura di stretti rapporti ‘clientelari’ nel caso del convivio di Milano, consolidamento dei legami di fazione nel caso del banchetto di Ravenna, sigla di alleanze politiche extraistituzionali nel caso delle cene di Bologna.

BIBLIOGRAFIA

- Brixia. Roma e le genti del Po 2015 = Brixia. Roma e le genti del Po. III-I secolo a.C. Un incontro di culture, a cura di L. MALNATI e V. MANZELLI, Firenze-Milano.
- BOTTIGLIERI 2002 = A. BOTTIGLIERI, *La legislazione sul lusso nella Roma repubblicana*, Napoli.
- CANTARELLA 2014 = E. CANTARELLA, *Anche Catone scriveva ricette. I greci, i romani e noi*, Roma.
- COARELLI 1997 = F. COARELLI, *Il campo Marzio. Dalle origini alla fine della repubblica*, Roma.
- CORBIER 1999² = M. CORBIER, *La fava e la murena: gerarchie sociali dei cibi a Roma*, in *Storia dell'alimentazione*, a cura di J.L. FLANDRIN e M. MONTANARI, Roma-Bari, pp. 161-178.
- CRESCHI MARRONE 2002 = G. CRESCHI MARRONE, *La cena dei dodici dèi*, in “Rivista di cultura classica e medievale”, 44, pp. 25-33.
- CRESCHI MARRONE 20013 = G. CRESCHI MARRONE, *Marco Antonio. La memoria deformata*, Napoli.
- CRESCHI MARRONE 2015 = G. CRESCHI MARRONE, *Ottaviano/Augusto e la Venetia: quale rapporto?*, in “Antichità Altoadriatiche”, 81, pp. 49-63.
- D'ARMS J.H. 1998, *Between Public and Private: the Epulum publicum and Caesar's horti trans Tiberim*, in *Horti Romani*, a cura di M. CIMA e E. LA ROCCA, Roma, pp. 33-43.
- DONAHUE 2004 = J.F. DONAHUE, *Epula publica: the Roman Community at Table during the Principate*, Ann Arbor.
- DOSI, SCHNELL 1984 = A. DOSI, F. SCHNELL, *A tavola con i Romani antichi*, Roma.
- DUPONT 1999² = F. DUPONT, *Grammatica dell'alimentazione e dei pasti romani*, in *Storia dell'alimentazione*, a cura di J.L. FLANDRIN e M. MONTANARI, Roma-Bari, pp. 145-160.
- GOODY 1982 = P. GOODY, *Cooking, Cuisine and Class: a Study in a comparative Sociology*, Cambridge.
- HINARD 1985 = F. HINARD, *Les proscriptions de la Rome républicaine*, Rome.
- HÖLKESKAMP 2004 = K.J. HÖLKESKAMP, *Under Roman Roofs: Family, House and Household*, in *The Cambridge Companion to the Roman Republic*, a cura di H.I. FLOWER, Cambridge, pp. 113-138.
- LANDOLFI 1990 = L. LANDOLFI, *Banchetti e società romana arcaica. Dalle origini al I sec. a.C.*, Roma.
- LONARDI 2007 = A. LONARDI, *Alimentazione e banchetto. Le leggi suntuarie di Silla e Cesare*, in *Alimentazione e banchetto. Forme e valori della commensalità dalla preistoria alla tarda antichità*, a cura di R. BORTOLIN e A. PISTELLATO, Venezia, pp. 71-88.
- MANGIAMELI 2007 = R. MANGIAMELI, *Banchetto e politica al tempo del secondo triumvirato: la presenza dei soldati*, in *Alimentazione e banchetto. Forme e valori della commensalità dalla preistoria alla tarda antichità*, a cura di R. BORTOLIN e A. PISTELLATO, Venezia, pp. 89-102.
- MONTANARI 1989 = M. MONTANARI, *Convivio. Storia e cultura dei piaceri della tavola. Dall'antichità al medioevo*, Roma-Bari.
- MONTANARI 2006 = M. MONTANARI, *Il cibo come cultura*, Roma-Bari.
- Nourrir la plèbe* 1991 = *Nourrir la plèbe*, Actes du Colloque (Genève, 28-29 settembre 1989), a cura di A. GIOVANNINI, Basel-Kassel.
- ROHR VIO 2000 = F. ROHR VIO, *Le voci del dissenso. Ottaviano Augusto e i suoi oppositori*, Padova.
- SALZA PRINA RICOTTI 1993 = E. SALZA PRINA RICOTTI, *L'arte del convito nella Roma antica: con 90 ricette*, Roma.
- TATUM 2009 = W.J. TATUM, *Roman Democracy?*, in *A Companion to Greek and Roman Political Thought*, a cura di R.K. BALOT, Oxford, pp. 214-227.
- Trans Padum* 2015 = *Trans Padum... usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*, Atti del Convegno (Venezia, 13-15 maggio 2014), a cura di G. CRESCHI MARRONE, Roma.

VALVO 2002 = A. VALVO, *Cesare e i Transpadani*, in "Humanitas", 57, pp. 53-68.

ZACCARIA RUGGIU 2003 = A.P. ZACCARIA RUGGIU, *More regio vivere. Il banchetto aristocratico e la casa romana di età arcaica*, Roma.

ZECCHINI 1982 = G. ZECCHINI, *Cn. Manlio Vulso e l'inizio della corruzione a Roma*, in "Contributi dell'Istituto di Storia Antica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano", 8, pp. 159-178.

RIASSUNTO

Vengono esaminati quattro episodi di commensalità (sia pubblica che privata) occorsi in Cisalpina fra il 50 e il 43 a.C. cui è lecito ascrivere, in base a dati testuali e contestuali, una valenza politica. L'analisi si prefigge di inserire tali casi di studio all'interno dell'evoluzione che *epula* e *convivia* conobbero in età tardo-repubblicana; di delineare le strategie di politica conviviale adottate da Cesare a Roma e in provincia; di far emergere la tipologia di tali incontri all'interno di una sorta di tassonomia delle 'cene politiche'; di evidenziare infine la loro valenza di strumento e luogo di predisposizione della decisione politica in sede extra-istituzionale.

Parole chiave: *convivia*; *epula*; Cesare; Cisalpina; cene politiche.

SUMMARY

POLITICAL DINNERS IN THE TRIUMVIRAL PERIOD; THE CASE OF CISALPINE GAUL

This paper examines four dining episodes, both public and private, occurred in Cisalpine Gaul between 50 and 43 B.C. It seems right to see a political value in all of them, thanks to textual and political elements. The analysis aims to: 1) relate such occasions to the evolution that *epula* and *convivia* went through in late Republican Rome; 2) outline Caesar's strategies of political dining at Rome and in the provinces; 3) stress their usefulness as a means – and a place – for setting up political decisions outside the institutional domain.

Keywords: *convivia*; *epula*; Cesar; Cisalpine Gaul; political dinners.

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE

Università Cà Foscari Venezia_Dipartimento di Studi Umanistici

Palazzo Malcanton Marcorà

Dorsoduro 3484/D _ I-30123 Venezia

liberta@unive.it